

# UFFICIO DEI RESOCONTI

**BOZZE NON CORRETTE**



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE DI FABIO FIBBI, DIPENDENTE DELL'UNITÀ  
ORGANIZZATIVA III DEL SETTORE VIGILANZA E  
CONTROLLO DEL MERCATO DEL MISE

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA FRANCESCA CERONI, EX  
GIUDICE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI  
FIRENZE

52<sup>a</sup> seduta: martedì 16 novembre 2021

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

## **INDICE**

**Audizione di Fabio Fibbi, dipendente dell'Unità organizzativa III del  
settore Vigilanza e controllo del Mercato del MISE**

**Audizione della dottoressa Francesca Ceroni, ex giudice presso il  
Tribunale per i minorenni di Firenze**

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento-ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: MISTO-A-+E-RI; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*Intervengono Fabio Fibbi, dipendente dell'Unità organizzativa III del settore Vigilanza e controllo del Mercato del MISE, e Francesca Ceroni, ex giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,05.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### ***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI***

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

**Audizione di Fabio Fibbi, dipendente dell'Unità organizzativa III del  
settore Vigilanza e controllo del mercato del MISE**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Fabio Fibbi, dipendente dell'Unità organizzativa III del settore Vigilanza e controllo del Mercato del Ministero dello sviluppo economico.

Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso alla citata forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Le do il benvenuto a nome della Commissione e le cedo senz'altro la parola per la sua relazione introduttiva.

*FIBBI*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, in realtà non ho

preparato una vera e propria relazione, perché non avevo ben chiaro il motivo per cui sono qui; comunque, ritengo di dover relazionare sull'ispezione straordinaria, che mi è stata affidata nel 2013 dal Ministero dello sviluppo economico, alla cooperativa "Il Forteto".

Prima di entrare nel vivo di quello che io e il mio collega abbiamo fatto per l'ispezione, penso sia opportuno precisare alcuni aspetti: innanzitutto, quali erano il compito e il mandato dell'ispezione che ci era stata affidata; in secondo luogo, in quale periodo temporale e in quale contesto è avvenuta.

Innanzitutto, giusto per chiarire, c'è da precisare quali erano i limiti e cosa siamo andati a fare. In base alla legge n. 220 del 2002, il Ministero dello sviluppo economico ha la vigilanza sugli enti cooperativi, che consiste in una vigilanza ordinaria, che di norma viene fatta biennialmente (ma nel caso del "Forteto" è una vigilanza annuale), e in una straordinaria, che intercorre nei casi in cui ci sono aspetti particolari da approfondire, come nel caso di specie.

In particolare, noi siamo andati al "Forteto" all'indomani della conclusione dell'inchiesta che era stata fatta dalla Commissione d'inchiesta sui fatti del "Forteto" della Regione Toscana: sulla base di quella prima

Commissione, fu richiesto al Ministero di fare un'ispezione straordinaria alla società cooperativa "Il Forteto", cosa che il Ministero ha disposto.

Il motivo per cui andiamo lì e facciamo l'ispezione è che dobbiamo valutare gli aspetti mutualistici della cooperativa. Il compito della nostra ispezione è quindi di valutare soprattutto gli aspetti mutualistici. Cosa sono questi aspetti mutualistici: dobbiamo verificare - rispetto ad altre società, ovviamente - il modo in cui la cooperativa persegue il suo fine e il suo scopo mutualistico e se vengono rispettati i principi di democraticità e di parità di trattamento dei soci: questi aspetti in qualche modo conferiscono il carattere cooperativo alla società in questione.

Questo è stato, quindi, il nostro compito, al di là degli aspetti che ci avevano portato lì. Noi abbiamo letto la relazione della Commissione e siamo rimasti abbastanza stravolti da quello che succedeva lì, nell'ambito del "Forteto"; tuttavia, la prima cosa che abbiamo cercato di fare è stato cercare di distaccarci emotivamente da questo per focalizzarci su quell'aspetto specifico che dovevamo andare a controllare.

Il 26 marzo 2013 abbiamo avuto questo incarico ispettivo e ci siamo recati al "Forteto". Lì devo dire che, di primo acchito e ad una prima analisi,

la cooperativa, da un punto di vista economico, da un punto di vista di attività, da un punto di vista apparente, sembrava e appariva - e penso lo fosse - una realtà industriale piuttosto fiorente e abbastanza radicata nel territorio; tutto sommato, quindi, una buona cooperativa.

Ovviamente non ci siamo limitati a questa prima impressione ma siamo andati avanti, proprio per cercare di valutare tutti gli aspetti, o meglio, per cercare di capire se tutta la vicenda che avveniva lì al "Forteto" avesse ricadute sull'aspetto mutualistico e sociale della cooperativa.

Per fare questo abbiamo intervistato, abbiamo sentito, un certo numero di soci, abbastanza ampio. Era la prima volta, non mi era mai successo di interrogare così tanta gente: abbiamo sentito diciotto soci e un non socio, un ex socio. Considerate che la cooperativa era formata da circa un centinaio di soci, 107 per l'esattezza, di cui mi pare 67 fossero persone fisiche e 40 giuridiche.

Una cosa volevo anche precisare: la cooperativa...

PRESIDENTE. La interrompo un attimo per sottolineare che è tutto pubblico e per chiedere se ci sono i verbali di queste audizioni dei soci.

*FIBBI.* Sì, ci sono i verbali allegati al fascicolo dell'ispezione straordinaria; attualmente sono nella disponibilità della Divisione V del mio Ministero e ivi richiedibili. È tutto allegato e tutto quello che stamattina le dirò è documentato, richiedibile e riscontrabile dai documenti che al momento sono depositati presso la Divisione V.

Stavo dicendo che la cooperativa in questione aveva la caratteristica di perseguire due finalità mutualistiche, due scambi diversi: uno era sostanzialmente il conferimento di latte. I soci, in questo caso, erano conferitori di latte a piccole e medie imprese della zona del Mugello e il loro scopo era di ottenere un vantaggio dal conferimento di latte: ossia, oltre all'assicurazione di poter conferire il latte da loro prodotto, anche un vantaggio in termini economici rispetto al mercato, quindi di ricevere un pagamento; questa è la teoria.

L'altro aspetto era che invece la cooperativa si configurava come cooperativa di lavoro e ne perseguiva lo scopo, ossia quello di assicurare continuità occupazionale ai propri soci, in questo caso nell'ambito del lavoro agricolo.



C'erano due tipologie di soci: persone giuridiche, normalmente, o anche piccole imprese, che erano interessate al conferimento del latte; persone fisiche, interessate all'ottenimento del posto di lavoro. Questo era sostanzialmente lo scopo della cooperativa, anche statutario.

Sulla base di quello che eravamo stati incaricati di fare, ci siamo focalizzati soprattutto sull'aspetto del lavoro. Come sapete, c'era una particolarità, sapete esattamente che lì al "Forteto" esistevano varie realtà. Soprattutto c'era questa comunità di persone che vivevano lì, e abbiamo notato, abbiamo visto, che fondamentalmente queste persone che abitavano lì e facevano parte della comunità "Il Forteto" erano anche soci della cooperativa e soci lavoratori. Per vedere quelle famose ricadute di cui parlavo prima siamo quindi andati a indagare soprattutto sui rapporti, all'interno della cooperativa, tra la cooperativa e questa tipologia di soci. Abbiamo quindi non tanto trascurato, ma dato la priorità alla parte relativa ai rapporti con i soci persone fisiche e con i soci lavoratori, che poi erano le stesse persone presenti in comunità e che vi partecipavano. Il nostro scopo era dunque di verificare se tutta questa situazione avesse delle ricadute sul piano dei rapporti sociali e sul rispetto dei diritti dei lavoratori e

dell'assicurazione della parità di trattamento tra soci e se la cooperativa effettivamente perseguisse lo scopo di garantire continuità occupazionale alle migliori condizioni possibili.

Una volta interrogate queste persone, questi soci, ci siamo accorti che la situazione era molto critica, che venivano fuori molte criticità. Di che tipo? Intanto ci siamo resi conto che effettivamente i rapporti fra l'organo amministrativo, la cooperativa, e i soci un po' rifletteva probabilmente quello che succedeva al di fuori della cooperativa, cioè in comunità, da un punto di vista sia gerarchico sia di rapporti interpersonali, tant'è che ci siamo resi conto che la gestione del lavoro (dei rapporti di lavoro, delle mansioni, l'individuazione delle mansioni effettuate dai lavoratori stessi) era, come dire, "familiare", usiamo questo termine; non c'era molta chiarezza.

C'era una cosa che a noi è parsa strana, per esempio, perché è molto difficile da trovare o comunque non è molto plausibile: in una realtà composita come "Il Forteto" ci sono varie mansioni e non tutte hanno lo stesso grado di responsabilità, per cui ci si aspetterebbe di trovare vari livelli retributivi, mentre lì al "Forteto", in realtà, su 67 soci praticamente quasi tutti - ad eccezione di dieci, inquadrati a un livello inferiore - erano inquadrati

allo stesso livello retributivo, il quarto livello contrattuale. Questa cosa ci ha dato un pochino all'occhio, nel senso che rispettare il principio di parità di trattamento non vuol dire che a tutti si dà lo stesso stipendio; in realtà il rispetto del principio di trattamento dei soci è altra cosa. Infatti, a noi è parsa proprio una disparità di trattamento, perché è impensabile che chi ha mansioni di responsabilità abbia lo stesso livello contrattuale di un operaio o di un magazziniere o quant'altro, per capirci. La cosa ci è parsa molto strana e quindi l'abbiamo fatta presente, l'abbiamo registrata e l'abbiamo vista.

Di stranezze poi ce n'erano tante, a dire il vero. Per esempio, dalle dichiarazioni dei soci è emerso anche che in sostanza nessuno alla fine del mese vedeva fisicamente i soldi dello stipendio: ci è stato spiegato che per loro volontà una volta percepito lo stipendio, lo lasciavano all'associazione. Perché? Anche da quest'altro aspetto si nota che quello che accadeva fuori nell'ambito della comunità si rifletteva anche lì dentro: loro forse, in fin dei conti, vivendo dentro alla cooperativa, non avevano bisogno; la loro vita era lì, quindi sostanzialmente forse, in quel momento, almeno diversi di loro non sentivano l'esigenza di una propria disponibilità economica e quindi ritenevano normale che il loro stipendio andasse comunque in associazione.

Era una cosa molto particolare e ci ha fatto anche un po' sorridere che a chi fumava venivano lasciati 100 euro: è una cosa strana, però esisteva, perlomeno loro ci hanno dichiarato in questa maniera.

Di stranezze quindi ce n'erano tante, ma anche di cose non molto regolari dal punto di vista mutualistico. Ricordo infatti che lo scopo di una cooperativa di lavoro, quale era "Il Forteto" per quell'aspetto lì, è la garanzia del lavoro, ossia la garanzia occupazionale, alle migliori condizioni, cosa che non mi pare fosse rispettata in questi termini.

Non c'era chiarezza poi sulle mansioni: non c'era chiarezza - o, almeno, non l'abbiamo vista e non ci è risultata - su chi faceva cosa, era tutto deciso in maniera molto familiare, ad esempio chi si occupava della stalla o della produzione del formaggio. C'erano dei responsabili, però era tutto molto poco chiaro e non supportato da qualcosa di scritto; almeno, non ce l'hanno fornito e non ce l'hanno fatto vedere. Questa quindi era un'altra particolarità.

Ne è emersa poi un'altra, durante i colloqui, abbastanza grave (come se questo che ho detto non lo fosse, ma quest'altra lo è ancora di più): a un certo momento, all'interno del "Forteto" c'è stata una specie di scissione per

cui alcuni soggetti hanno tentato di ribellarsi, hanno fondato l'associazione delle vittime del "Forteto" e hanno cercato di uscire, mentre altri sono rimasti lì. Si sono create ovviamente delle frizioni tra queste persone, ma il problema è che molti di quelli che hanno denunciato queste cose, da quanto ci risulta, dalle loro testimonianze, sono stati messi in condizione qualcuno di recedere addirittura e qualcuno è stato demansionato dalla mattina alla sera. Non abbiamo potuto dimostrarlo, proprio per questa mancanza di chiarezza sui ruoli e sulle mansioni: non abbiamo potuto dire che un tizio era stato effettivamente demansionato, perché non c'era nulla di scritto. Attenendoci però a diverse testimonianze, molte di queste persone in sostanza ci hanno detto ad esempio che, se prima erano impiegati nella filiera del latte o nella produzione casearia, dalla mattina alla sera sono state messe a pulire le stalle. Questo è stato. Chiaramente abbiamo cercato di interrogare in queste nostre interviste sia molti dei soci dissidenti sia diversi dei non dissidenti, per cui ovviamente le testimonianze sono molto diverse da questo punto di vista, però ne abbiamo dovuto prendere atto.

PRESIDENTE. Quindi possiamo dire che c'era una persona che aveva una

posizione di superiorità rispetto agli altri soggetti?

*FIBBI.* Da quelle dichiarazioni appariva che, più che una persona, probabilmente erano i gestori della cooperativa, quel gruppo di persone che gestivano la cooperativa e facevano parte del consiglio di amministrazione o ne avevano fatto parte fino a quel momento, a dettare veramente legge.

*PRESIDENTE.* Quindi erano in contrasto con i principi mutualistici della cooperativa.

*FIBBI.* Molto in contrasto, perché i principi mutualistici sono innanzi tutto la partecipazione attiva del socio, la libertà della cooperativa e, come dicevo prima, la parità di trattamento dei soci, che è richiamata anche dall'articolo 2516 del codice civile, in cui si richiede che i soci abbiano le stesse opportunità e siano trattati nella stessa maniera.

*PRESIDENTE.* La interrompiamo in modo da avere un'interlocuzione diretta, visto che ci sta descrivendo una situazione quasi abnorme.

DONZELLI (FDI). Signor Presidente, sperando di poter intervenire anche nel prosieguo dei lavori, intanto vorrei fare una domanda: se la situazione era questa, cos'è cambiato dopo, quando siete tornati e avete detto che invece era tutto regolare? Quello che a noi interessa è capire: che voi inizialmente abbiate riscontrato qualcosa che non andava è comprensibile, anche perché c'erano gli avventizi, gente che aveva un contratto avventizio lavorando invece tutti i giorni continuamente. Certamente con riferimento allo spirito mutualistico - almeno da quello che abbiamo riscontrato anche nella prima Commissione d'inchiesta; io all'epoca ero consigliere regionale - sicuramente non c'erano condizioni migliori rispetto a quelle del mondo del lavoro esterno, perché erano schiavizzati. Quelle persone non hanno mai conosciuto ferie, le donne in gravidanza lavoravano fino all'ultimo giorno possibile, quindi le condizioni erano al limite del disumano e sicuramente non mutualistiche. Improvvisamente, poi, voi tornate e cambiate versione: questo è quello che a noi interessa capire. Perché avete cambiato versione? Cos'è cambiato nel frattempo?

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

*FIBBI.* Le rispondo subito, perché ci volevo arrivare.

PRESIDENTE. Risultano addirittura irregolarità insanabili.

*FIBBI.* Esatto: venivo al punto e infatti immaginavo che il problema fosse questo.

Noi avevamo chiuso la prima ispezione con un provvedimento: una proposta di commissariamento. Quello che facciamo noi ispettori, quando andiamo lì, è fotografare una situazione e fare una proposta. Poi, chiaramente, il nostro verbale non dà subito, immediatamente e automaticamente, seguito a quello che proponiamo, ma viene analizzato e valutato; soprattutto quando ci sono proposte di provvedimento viene valutato più attentamente. Può quindi capitare il caso in cui chi valuta il verbale successivamente ritenga che gli elementi non siano sufficienti, manchi qualcosa o alcune cose non siano state fatte correttamente; ad ogni modo, è previsto che il Ministero in questi casi dia un supplemento d'incarico.

Ecco il punto: abbiamo chiuso l'ispezione il 10 ottobre 2013 con la

*SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti*



proposta di commissariamento. Nel frattempo, la cooperativa - com'era nel suo diritto e nella sua possibilità di fare - ha formulato controdeduzioni e fatto ricorso contro questa proposta: sulla base di questo e probabilmente di non so bene cosa, gli elementi che avevamo evidenziato e per cui avevamo formulato la nostra proposta non sono stati ritenuti sufficienti.

PRESIDENTE. Un commissario mi aveva appunto segnalato questa cosa, ossia che nella relazione conclusiva si riporta quanto segue: «Da quanto emerge dalle dichiarazioni dei soci e dall'analisi della relativa documentazione visionata presso l'organo amministrativo, si rileva che i soci lavoratori, indipendentemente dalle mansioni effettivamente svolte, sono tutti inquadrati con lo stesso contratto in un unico livello retributivo. Detta fattispecie rappresenta sicuramente una violazione del principio di parità di trattamento dei soci *ex* articolo 2516 del codice civile, in quanto costituisce una innegabile discriminazione nei confronti dei soci a cui vengono affidate mansioni di maggiore responsabilità. Sembra che, almeno per una parte dei casi verbalizzati, le mansioni svolte dai soci lavoratori siano state talvolta assegnate in maniera arbitraria dall'organo amministrativo non tenendo

conto della professionalità esistente o maturata e della disponibilità del socio. Sul totale dei soci interrogati, sette hanno denunciato di aver subito immotivate penalizzazioni e demansionamenti professionali a vario titolo dopo le manifestazioni di dissenso e l'uscita dalla comunità. In sostanza, il comportamento adottato dagli amministratori nei confronti di questa parte dei soci appare gratuito e comunque non riconducibile o giustificabile da irregolarità o comportamenti scorretti del socio nell'ambito del normale rapporto associativo e professionale».

*FIBBI.* Confermo assolutamente.

*PRESIDENTE.* Quindi, nonostante tutto questo, come mai non è stato possibile dare seguito alla proposta di commissariamento?

*DONZELLI (FDI).* La ringrazio, signora Presidente, per aver letto opportunamente questa parte; il dottor Fibbi stava dicendo che, nonostante tutto questo, qualcuno ha ritenuto che i dati non fossero sufficienti. Volevo capire questo aspetto: siete stati rinviati lì al "Forteto"; cosa vi è stato detto,

nel farvi tornare lì? Avete ricevuto pressioni? Qualcuno vi ha dato indicazioni? A me interessa questo. Voi avete fatto una relazione chiara, di cui il Presidente ha letto alcuni punti; e poi, cos'è successo dopo?

*FIBBI.* Come stavo dicendo, successivamente a questo, il 7 novembre 2013, abbiamo ricevuto l'incarico di un supplemento d'ispezione, motivato dal fatto che gli elementi non erano sufficienti per motivare un commissariamento senza passare preliminarmente da una diffida. Cosa vuol dire questo? Come diceva giustamente il Presidente, avevamo ritenuto quelle cose piuttosto insanabili, intanto perché erano già accadute e comunque difficilmente...

Sulla base di questo, quindi, noi ritenevamo, o meglio, a dire il vero, noi avevamo due possibilità: secondo me, c'erano anche gli estremi per poter sciogliere addirittura la cooperativa per il mancato perseguimento dello scopo mutualistico. Tuttavia, anche in collaborazione con i nostri superiori e con i nostri referenti - certamente non abbiamo fatto queste scelte da soli, io e il mio collega, ci siamo anche confrontati con loro - e vista anche qual era la realtà, visto anche che esisteva una parte di cooperativa che era molto importante (parlo di quella relativa al conferimento) e che comunque era

radicata, abbiamo ritenuto che comunque alcune cose, con un cambio drastico di amministrazione e con un commissario, potessero essere superate.

A quell'epoca lì però - cerco di dirlo non a discolpa, ma nel tentativo di capire anch'io quello che è successo - era molto difficile - non solo per "Il Forteto", bensì per qualsiasi tipo di cooperativa, perlomeno da quello che risulta a me e che ho potuto capire – era molto difficile, dicevo, che venisse nominato un commissario senza che prima fosse stata data la possibilità alla cooperativa e all'organo amministrativo in vigore di sanare, di aggiustare, in qualche modo di risistemare le cose e reinserire e far rientrare la cooperativa nell'ambito della normalità.

Penso, diciamo così - ma ripeto di non essere in grado di risponderle su questo, perché non sono stato io a respingermi la proposta - che la nostra proposta sia ritornata sulla base di questa tendenza e probabilmente anche delle controdeduzioni della cooperativa. Comunque ci è stato chiesto di tornare lì e rivedere alcune cose, perché avevamo contestato anche il mancato rispetto di un paio di articoli del loro regolamento interno; ogni cooperativa di lavoro ne ha uno suo specifico, ai sensi della legge n. 142 del 2001, previsto per regolamentare il rapporto di lavoro con i soci.

C'è poi un'altra cosa importante: noi avevamo contestato il fatto che i soci - almeno quelli che abbiamo interrogato, da quello che avevamo capito - fossero assolutamente inconsapevoli del contratto e del ruolo effettivo che avevano. Vivevano, ripeto, un po' come una famiglia anche all'interno della cooperativa e - almeno da quanto appariva a noi, tengo a precisarlo - si fidavano della gestione di chi gestiva la cooperativa. Ignoravano, ci hanno detto, per esempio le regole e quindi l'esistenza di questo regolamento interno, cosa che non va bene. Avevamo quindi contestato il fatto che sulla base di questi articoli 2 e 4 del regolamento interno l'organo amministrativo, unitamente al socio, avrebbe dovuto prima di tutto stabilire le mansioni, il livello retributivo e la tipologia di contratto e di inquadramento da utilizzare. Soprattutto, contrariamente a quello che poi avveniva - perché se tutti erano inquadrati allo stesso livello non c'era stato questo discernimento - contestualmente anche inquadrare, nell'ambito del contratto, ognuno al livello retributivo per quanto competeva alle mansioni effettivamente svolte. A nostro avviso, entrambe le regole che si era dato lo stesso "Forteto" erano disattese.

Ci era stato dato, pertanto, l'incarico di vedere se c'era stato qualche

cambiamento in merito a questi due aspetti, di vedere cos'era successo nel frattempo in cooperativa, se c'erano state novità in sostanza, ed eventualmente di reiterare la proposta di commissariamento solo dopo irrogazione di puntuale diffida alla regolarizzazione. Capite bene quindi com'era la situazione. Se ritengo che una cosa non si possa sanare, non posso chiedere di regolarizzarla; evidentemente, la cosa è stata ritenuta sanabile, quindi siamo andati e abbiamo proposto alcune cose, alcuni correttivi da fare. Fra l'altro, c'era stata un'apertura da parte della cooperativa: quando arrivammo lì, il legale rappresentante ci disse che stavano valutando e che avevano dato mandato a un loro incaricato, un professionista, di studiare un protocollo diciamo di trasparenza, che certamente era una cosa positiva; quando ce lo dissero, però, pensammo che questo non avrebbe risolto molto all'atto pratico. Quando andammo lì, prendemmo quindi atto della "novità", dopodiché chiedemmo che quanto meno lo stesso professionista intraprendesse una forte azione intanto di informazione ai soci dei loro contratti e comunque una rimodulazione contrattuale e una risistemazione plausibile degli incarichi e delle mansioni e che facessero un mansionario specifico - in base al quale Tizio avrebbe fatto una cosa e Caio un'altra - e

venisse fuori una chiarezza, da questo punto di vista.

Se vedete il verbale, oltre a queste parti che ritenevamo insanabili, c'erano altre difformità che potevano essere sanate, con alcune modifiche allo statuto. C'era una cosa strana anche nello statuto, che pure evidentemente per noi è stata la spia che quello che succedeva al di fuori della cooperativa, volendola analizzare, innegabilmente si rifletteva. Nello statuto, infatti, c'era una norma strana: cioè che la cooperativa poteva accogliere minori e persone disadattate. Ora, "Il Forteto" non è una cooperativa sociale, quindi non ha le finalità di cui alla legge n. 389 del 1991, pertanto nel suo scopo mutualistico non ha quello di inserire soggetti svantaggiati o di fare servizi, diciamo, socio-sanitari ed educativi per la comunità. Questo non è. È una cooperativa di lavoro, quindi una persona fisica lì dovrebbe lavorare; se mi fai entrare un minore, ammetti che fai lavorare un minore; quindi ci sembrava una cosa un po' tirata per i capelli. Quando siamo tornati, a quel punto li abbiamo diffidati a sanare questo aspetto, a modificare lo statuto, a fare questo piano di trasparenza sostanzialmente. Erano quattro poi alla fine i punti di diffida. Chiaramente la cooperativa ha ottemperato a queste cose: quando siamo tornati il 23

maggio 2014, la cooperativa aveva ottemperato. E noi, una volta che si era ottemperato alle difformità elencate nel provvedimento di diffida, non potevamo fare altro che rilasciare e chiudere senza provvedimento l'ispezione.

DONZELLI (*FDI*). Lei è stato chiarissimo e la ringrazio per la chiarezza che ha avuto. Ha detto che praticamente c'erano cose che secondo lei non erano sanabili, quindi, se una cosa non si può sanare, non si può sanare; poi è stato ritenuto diversamente, siete tornati e avete giustamente dato una diffida ad adempiere ad alcune cose; una volta che, come ispettore, ha visto che ciò da cui si era stati diffidati era stato rispettato ha fatto un verbale di chiusura dell'ispezione, e questo mi è chiaro.

Lei mi dice di essersi confrontato con i suoi superiori e i suoi referenti, che presuppongo siano quelli che hanno ritenuto anche che per quelle cose che secondo voi erano insanabili in realtà poteva bastare una diffida per sanarle. Mi può dire con chi vi siete confrontati esattamente, in scala gerarchica - magari non conosciamo nemmeno qual è all'interno del Ministero - interna al Ministero, o se per caso si è confrontato invece anche



con persone non interne alla scala gerarchica interna del Ministero?

*FIBBI.* Diciamo così: ho difficoltà a dirle con chi e le spiego perché. In realtà, è stato un confronto molto informale, con colleghi come me, che al momento lavoravano all'ufficio V a Roma; in amicizia ci siamo confrontati e abbiamo valutato questa situazione. Non c'è una formalità rispetto a questo e non abbiamo atti per cui abbiamo fatto delle specifiche e ci è stato risposto in maniera specifica.

*DONZELLI (FDI).* Rispetto alla prima ispezione, chi è che vi ha chiesto di ritornare? Di chi era la responsabilità?

Mi scusi, le faccio anche un'altra domanda: nel frattempo, c'è stato anche un cambio di Governo; lei ha avuto l'impressione che sia cambiata una volontà politica in quel frattempo o non è cambiato niente per voi?

*FIBBI.* Per quello che mi riguarda, non mi sono posto questi problemi: per quelli che sono il mio ruolo e il mio lavoro non posso pormeli. Devo solo prendere atto di quello che mi viene chiesto di fare, per cui per me l'aspetto

superiore e politico è ininfluente.

Il discorso dei provvedimenti funziona in questa maniera al Ministero: c'è un ufficio - che allora si chiamava Ufficio V e adesso è la Divisione V - che dispone le ispezioni. Quando concludiamo la revisione o l'ispezione, la depositiamo presso l'Ufficio V, che la analizza e poi la trasmette all'ufficio di competenza. All'epoca, l'ufficio responsabile delle gestioni commissariali si chiamava Ufficio IV (attualmente si chiama Divisione VI) e all'epoca credo - però lei mi deve capire: una volta che ho depositato il verbale non ci posso più mettere bocca, quindi le dico quello che normalmente accade - credo, dicevo, che dall'Ufficio V sia passato effettivamente all'Ufficio IV e lì abbiano rilevato qualche irregolarità, qualche carenza. Questo credo sia successo.

BOTTICI (M5S). Buongiorno, le vorrei chiedere se, oltre all'Agrilatte tra le persone giuridiche all'interno della cooperativa, c'erano altri soci persone giuridiche e semmai quali.

FIBBI. La cooperativa, all'epoca in cui l'abbiamo revisionata, era formata da

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

40 persone giuridiche e 67 fisiche; tra queste 40 persone giuridiche c'erano varie aziende, però in questo momento non le so dire chi erano, bisognerebbe riprendere il libro soci e andare a verificare. Comunque credo sia tranquillamente possibile prelevare il libro soci alla cooperativa e valutare all'epoca chi erano le persone giuridiche; non credo che loro non abbiano il libro soci. In fase ispettiva, non necessariamente e non sempre approfondiamo chi sono i soci, bisogna che ci siano ragioni specifiche; quindi abbiamo solo preso atto che c'erano quaranta persone giuridiche.

BOTTICI (M5S). Quindi lei non sa se alcune aziende collegate alla Regione Toscana fossero anche socie della cooperativa "Il Forteto": non si ricorda?

FIBBI. Assolutamente no.

BOTTICI (M5S). Ho un'altra domanda: lei ha detto che alla seconda ispezione, quella che vi hanno richiesto successivamente, la cooperativa "Il Forteto" aveva dato mandato a un consulente di rifare un protocollo di trasparenza e mettere a conoscenza i soci di quali erano i loro compiti, i loro

doveri, i loro diritti e quant'altro. Si ricorda per caso chi era il consulente?

*FIBBI.* A memoria francamente non lo ricordo; sto guardando se sul verbale l'avevamo riportato... No: abbiamo segnalato semplicemente un professionista e non abbiamo scritto sul verbale chi era, anche perché non ci sembrava influente. Ne abbiamo preso atto e abbiamo visto il mandato, però sul verbale non ce l'abbiamo. Non ricordo se abbiamo prelevato documenti in cui c'era il nome del professionista.

*BOTTICI (M5S).* Lei prima ha detto che, una volta che fate il deposito della prima ispezione, poi passa a un altro ufficio; per andare la seconda volta, però, qualcuno vi avrà inviato una lettera o una controdeduzione.

*FIBBI.* Certo, noi abbiamo avuto un incarico successivo. Lo stesso Ministero, l'Ufficio V, come ci aveva dato un incarico d'ispezione, così ci ha dato un incarico di supplemento di ispezione il 7 novembre 2013, con protocollo n. 0181026.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

BOTTICI (M5S). Sì, ma quello avrà una firma; o no?

FIBBI. Vuole sapere allora chi era il dirigente che ci ha mandato? Certo che c'è una firma. Mi perdoni, ma avevo capito che mi avesse chiesto chi era il professionista che "Il Forteto" aveva incaricato.

PRESIDENTE. Quella era la prima domanda, ma ha detto che non se lo ritrova nel verbale.

FIBBI. Il dirigente era il dottor Giuseppe Capuano.

PRESIDENTE. Era il funzionario responsabile della divisione IV?

FIBBI. No, in questo caso in realtà era dell'Ufficio V.

PRESIDENTE. Ci può ripetere un attimo chi era questo dirigente?

FIBBI. Il dottor Giuseppe Capuano, responsabile della Divisione Ufficio V.

BOTTICI (M5S). Scusi, ma al di là delle questioni insanabili, che poi abbiamo compreso che sono diventate tutte sanabili, la parte in cui contestavate che nello statuto della cooperativa ci fosse l'accoglimento dei minori e delle persone svantaggiate non vi ha fatto scattare un allarme, a lei, agli altri dirigenti del MISE, che lì forse qualcosa veramente non quadrava e che, anziché sanare le questioni, quella cooperativa andava sciolta?

FIBBI. Noi non solo ci eravamo veramente allarmati, ma eravamo rimasti abbastanza esterrefatti da questa cosa; infatti, per questo la prima ispezione non l'abbiamo conclusa positivamente. Il problema è lì. Per noi in effetti c'erano due possibilità: lo scioglimento o il commissariamento; abbiamo optato per il commissariamento. Ad ogni modo certamente ci aveva allarmato e come ho già detto anche prima avevamo notato che sicuramente le vicende che accadevano all'interno della comunità si riflettevano anche nei rapporti dei soci fra i soci e fra i soci la cooperativa e questa era una cosa che dal punto di vista mutualistico - cioè il motivo per cui eravamo andati lì a fare l'ispezione straordinaria - non andava bene. Questo lo abbiamo

chiaramente segnalato ed evidenziato. È chiaro che successivamente, in fase di supplemento d'ispezione, abbiamo avuto un incarico ben preciso, cioè, ripeto, di reiterare il provvedimento di commissariamento solo laddove la cooperativa non avesse ottemperato alle irregolarità.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo: chi è che ha dato questo ulteriore compito? Chiedo il nominativo.

FIBBI. L'ho appena detto: la richiesta di supplemento di verifica, così si chiama.

PRESIDENTE. Chi è la persona che ha ordinato di fare questo supplemento? Facciamo un riepilogo: nella vostra ispezione si arrivava alla conclusione che si trattava di irregolarità insanabili. Questo verbale con le irregolarità insanabili dov'è andato a finire?

FIBBI. Andava a finire all'Ufficio V.

PRESIDENTE. L'Ufficio V da chi era gestito? Chi ne era il dirigente responsabile?

*FIBBI.* All'epoca, il dirigente dell'Ufficio V, mi pare di ricordare, era il dottor Gianluca Esposito.

PRESIDENTE. Questo dirigente quindi cosa decide?

*FIBBI.* L'Ufficio V valuta il verbale e decide se è il caso di disporre un eventuale supplemento di verifica o di inviarlo all'ufficio preposto al provvedimento. In quel caso, da quello che mi risulta, ma non ne ho prova, il verbale in effetti fu passato dall'Ufficio V all'Ufficio IV.

PRESIDENTE. Quindi dall'Ufficio V il dirigente Gianluca Esposito lo passa all'Ufficio IV.

*FIBBI.* Mi permetta però di dirle che queste sono cose di cui non ho prova e che so così, in via informale. All'Ufficio IV probabilmente hanno valutato il



*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

verbale - ma non so chi - che è ritornato all'Ufficio V, affinché disponesse un supplemento di verifica.

PRESIDENTE. Chi era a quei tempi il responsabile dell'Ufficio IV?

*FIBBI*. Non lo ricordo.

BOTTICI (*M5S*). Uno era il dottor Giuseppe Capuano, giusto?

*FIBBI*. Il dottor Giuseppe Capuano è quello che ha firmato il supplemento di verifica. Non ricordo effettivamente che ruolo avesse all'epoca, ma, se l'ha firmato, sicuramente aveva un ruolo; apparteneva all'Ufficio V.

BOTTICI (*M5S*). Scusi, è per mettere in fila i vari passaggi: lei comprenderà che è difficoltoso immaginare uno Stato, un Ministero, che è venuto a conoscenza di quello che accadeva, alla luce dell'ispezione sulla questione delle cooperative, sulla mutualità e sulla solidarietà che aveva fatto, che scopre questioni insanabili, si accorge della situazione dei soci (e lei sa bene

che quando c'è una gerarchia che non è scritta sulle mansioni, ma è una gerarchia mentale, difficilmente si risolve anche con un consulente o solo con una modifica nello statuto sul fatto di non accogliere i minori). Alla luce della relazione che era stata già fatta dalla Regione Toscana e dell'arresto del Fiesoli, è assurdo pensare che lo Stato si renda complice di questi atti. Mi spiace per lei, ma il Ministero si è reso complice di quello che ha continuato a perpetrarsi in quella cooperativa agricola. È questo, e mi scuso, ma è davvero...

*FIBBI.* La capisco perfettamente e capisco le sue perplessità, che sono condivisibilissime. Ripeto, io posso soltanto dire che all'epoca, come ho detto prima, non solo per "Il Forteto", ma per qualsiasi altro tipo di cooperativa che avesse come proposta il commissariamento, c'era questa tendenza di prima dare la possibilità all'organo amministrativo di sanare quello che era possibile. Questa era un po' la tendenza, ma non so quanto abbia influito in questo caso; certamente lo ignoro. Queste scelte voi capite che non posso conoscerle e non vi posso rispondere.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

BOTTICI (M5S). Lo comprendo; ma siccome dalla relazione della Regione Toscana viene fuori anche un intreccio con la politica territoriale, pensare che poi un Ministero non sia entrato a gamba tesa per risolvere una situazione, segnare un cambio di passo e tutelare l'obiettivo primario, ossia il lavoro, indubbiamente ci fa sorgere dubbi sul fatto se ci siano state pressioni o meno in quell'ambito di ispezione; altrimenti siamo tutti fiduciosi e crediamo alla Befana, mi scusi, ma c'è il dubbio che ci siano state pressioni: non so se lei ne ha ricevute, e glielo chiedo apertamente; ha ricevuto pressioni dirette da qualsiasi altro dirigente o dalla politica stessa? Altrimenti, io non me lo spiego.

FIBBI. Non ho ricevuto alcun tipo di pressione, né diretta né indiretta; ho solo ricevuto due incarichi, uno di ispezione, che è stata conclusa in quel modo, e uno di supplemento d'ispezione, con indicazioni ben precise, che ho seguito. Per il resto, per quanto riguarda il mio lavoro e quello che sono stato chiamato a fare, credo non dovevo fare altro fondamentalmente se non rispettare quello per cui ero stato inviato; poi le motivazioni non spetta a me in qualche modo giudicarle.

D'ARRANDO (M5S). Signor Presidente, intanto ringrazio l'auditore per averci dato un quadro di quello che è accaduto. Ovviamente siamo, come dire, senza parole, perché non comprendiamo cosa sia accaduto tra la prima e la seconda ispezione, quindi le faccio una domanda, a cui magari ha già risposto, ma credo sia necessario fare maggiore chiarezza proprio per comprendere meglio.

Nella prima ispezione voi avete fatto emergere diverse criticità che a vostro avviso erano insanabili. Le chiedo quindi: poiché poi è stata richiesta una seconda ispezione? Nella prima ispezione voi potevate fare una diffida? O non l'avete fatta perché ritenevate che la cooperativa non potesse risolvere le criticità insanabili? Ho compreso correttamente?

*FIBBI.* Sì. Il discorso della diffida si fa solo quando si è convinti che ci siano cose recuperabili e sanabili, altrimenti non la si fa e si passa direttamente alla proposta di provvedimento. Ripeto, secondo noi quegli aspetti non li ritenevamo sanabili; poi, ripeto, come dire, siamo uomini, per cui dobbiamo pur ammettere di poter sbagliare e quando mi è tornato l'incarico, con il quale

comunque sia si riteneva che alcune cose di quelle che avevamo detto potessero essere sanate e comunque di dare questa possibilità all'ente cooperativo noi lo abbiamo fatto, perché, ripeto, non penso di essere infallibile, per cui se ritengo che una cosa sia insanabile non ho la scienza infusa né sono il dio in terra; se qualcuno mi dice che sbaglio, lo ammetto e faccio quello che mi viene chiesto.

D'ARRANDO (M5S). Semplicemente per comprendere meglio, posso chiederle quali erano i punti che, ad avviso suo e del suo collega, nella prima ispezione erano insanabili? Quali erano le criticità?

FIBBI. Il fatto che per anni fosse stato reiterato questo modello, come dire, di gestione familiare, non saprei come definirla; il fatto che non ci fosse chiarezza e che comunque ci fosse un gruppo di persone che ne dirigeva un altro, questo per noi è di per sé non molto sanabile, nel senso che non è che dall'oggi al domani si possono cambiare le cose, una cosa è nata così e funziona in questa maniera. Il nostro scopo era vedere gli aspetti mutualistici: non siamo entrati volutamente in quelli di natura penale - non potevamo

nemmeno farlo - per i quali in quel momento c'era un processo in corso.

Tra l'altro, ecco, tengo a ricordare una cosa: in quel momento, Fiesoli non c'era già più nella compagine sociale; c'erano solo quelle 20-23 persone indagate, che però in quel momento non si sapeva se fossero innocenti. Era appena iniziato il processo - ricordo che quando abbiamo fatto l'ispezione eravamo nel 2013 - per cui in quel momento non c'era nemmeno per esempio l'ipotesi di escludere alcuni soci perché non avevano più la caratteristica dei soci, ossia avevano perso l'onorabilità. Eravamo in questa situazione: quella gestione di cui ho detto prima, questa sorta di – non vorrei usare un termine improprio - eterodirezione da parte di un gruppo di persone rispetto ai soci, è un dato non regolare per una cooperativa.

Poi chiaramente c'era il fatto della sostanziale disinformazione da parte dei soci: anche questo lede uno dei principi base della cooperativa per cui il socio deve attivamente partecipare e quindi deve essere cosciente di essere tale e dei suoi diritti e dei suoi doveri. Il fatto che ci avessero dichiarato di non essere a conoscenza del regolamento, della legge n. 142 del 2001, del contratto di lavoro, non l'abbiamo ignorato e per noi era una cosa di per sé insanabile.

D'ARRANDO (M5S). Mi perdoni se la interrompo, per capire: posso chiederle perché secondo voi era insanabile? Mi spiego meglio: ho compreso la *ratio* che avete utilizzato, perché un sistema come quello della cooperativa "Il Forteto" nasce con una serie di caratteristiche, perché comunque esisteva come cooperativa dagli anni Settanta, al di là poi di tutto quello che è successo intorno; il vostro definire insanabili questi aspetti che ci avete detto, bastano questi due per arrivare al punto, era dovuto al fatto che, dopo un lungo periodo in cui un sistema si era sempre regolarizzato e autorganizzato con quelle modalità, difficilmente sarebbe potuto cambiare e quindi regolarizzarsi, proprio perché ormai erano in piedi da tempo alcune dinamiche? Era questo il motivo per cui voi avete ritenuto fossero insanabili?

*FIBBI*. Nella sostanza direi proprio di sì: è questo il motivo.

A questo unirei un'altra cosa, non dimostrabile: il fatto dei demansionamenti arbitrari che erano avvenuti dopo le varie denunce. Non avevamo la possibilità di dimostrare con documenti che fosse avvenuta quella cosa, avevamo le dichiarazioni di coloro che avevamo interrogato.

Ecco però che invece un'azione del genere, se è vera, è insanabile: il problema è che non avevamo elementi scritti e concreti, ma il valore delle dichiarazioni dei soci. Per noi quelle dichiarazioni avevano valore, quindi ne abbiamo tenuto conto, ma di fatto poteva essere una cosa non oggettivamente dimostrabile, proprio perché c'era un'assoluta mancanza di chiarezza all'interno della distribuzione dei ruoli all'interno del "Forteto", quindi non erano cose facilmente dimostrabili.

Credo che il problema nostro sia stato proprio questo, ossia il fatto di aver verificato che in qualche modo accadeva qualcosa di strano, che c'erano rapporti strani all'interno della cooperativa, ma di non avere poi in realtà nulla di scritto, concreto e tangibile, se non le dichiarazioni dei soci. Forse è stato un pochino questo il problema.

D'ARRANDO (M5S). Rispetto a questo le faccio due domande: è vero che a livello regolamentare non c'era nulla di scritto rispetto alla divisione dei ruoli e dei compiti; ma se avete constatato questo e c'erano le dichiarazioni di alcuni soci, anche se è vero che non erano dimostrabili, ossia di più persone che denunciavano quel demansionamento, secondo me, era insanabile. Non



comprendo quindi - e sarebbe interessante capirlo - la valutazione di chi ha valutato che l'aspetto del demansionamento fosse sanabile, anche perché è vero che non era dimostrabile, ma tantissime cose nel mondo del lavoro non erano dimostrabili e poi però, a fronte di una denuncia e di una dichiarazione di pratiche poco corrette, si fanno poi degli approfondimenti.

A questo mi collego: nella seconda ispezione, in cui avete fatto la diffida, quindi avete proceduto secondo le indicazioni date, i ruoli erano stabiliti? C'era un mansionario? Ognuno sapeva cosa doveva fare, quindi c'erano anche profili retributivi chiari rispetto alla prima ispezione?

*FIBBI.* No, assolutamente, anche perché era passato pochissimo tempo, per cui quando siamo andati lì in realtà non c'era ancora un chiarimento su questo; infatti, noi li abbiamo diffidati e abbiamo loro richiesto di iniziare un percorso di questo genere e loro ci hanno dimostrato, alla fine del supplemento d'ispezione, di aver dato mandato a un loro professionista per iniziare questo tipo di percorso di chiarimento. Poi non so che cosa sia successo nelle successive ispezioni.

D'ARRANDO (M5S). Perché le successive ispezioni non sono state effettuate da voi che avevate fatto la diffida?

FIBBI. Le ispezioni - almeno quelle del Ministero - normalmente non sono mai effettuate sempre dalle stesse persone. Quando abbiamo avuto l'incarico e poi successivamente quello di supplemento d'ispezione, lo abbiamo chiuso e non ne siamo più stati interessati. Il Ministero ha la facoltà di disporre successivamente ulteriori ispezioni straordinarie.

D'ARRANDO (M5S). Non conosco tutte le procedure che esistono all'interno del MISE: avete avuto un mandato per un supplemento di ispezione, in quanto si è ritenuto che le criticità che avevate sottolineato come insanabili erano invece sanabili e quindi di percorrere la strada di diffidare la cooperativa a regolarizzarsi su alcuni punti. Siete andati lì, avete fatto una seconda ispezione e avete fatto richiesta alla cooperativa di regolarizzarsi su quattro punti che, se non erro, erano i seguenti: regolarizzazione dei contratti; redazione del mansionario; informazione dei soci in merito al regolamento; togliere il riferimento nello statuto all'avere in

affido minori e svantaggiati, in quanto la cooperativa era agricola e non sociale, quindi con tutta un'altra serie di caratteristiche che doveva avere. Il 20 maggio 2014, se non erro e ho scritto correttamente, siete andati a verificare se quei quattro punti erano stati regolarizzati e poco prima ci ha detto che erano stati regolarizzati, adesso mi sta dicendo un'altra cosa.

*FIBBI.* No, non le sto dicendo un'altra cosa. Tenga conto di questo: abbiamo un massimo di novanta giorni di tempo per vedere gli esiti di quello che una cooperativa fa; se cioè diffido la cooperativa per esempio a sanare il contributo di revisione, le dò trenta giorni di tempo e ce la fa, ne ho contezza. In questo caso, la cooperativa aveva sanato le parti statutarie, perché ovviamente c'erano i tempi per poterlo fare, ma non potevamo pensare che in novanta giorni sarebbe riuscita a sanare completamente, a fare tutto il mansionario e tutta la regolamentazione, e quindi abbiamo dovuto prendere per buono il mandato che loro avevano dato al professionista di iniziare questo percorso; il mandato lo avevano dato e per noi, sotto quel punto di vista, si era sanato. È chiaro che i tempi non ci permettevano di andare oltre: non è che ci siamo tornati dopo un anno a vedere cos'era successo; noi

avevamo il tempo che la legge ci dà, ossia massimo novanta giorni per la diffida, non di più, quindi tre mesi non sono tantissimi per questo genere di cose. Per cui, quando siamo andati via di lì, abbiamo visto solo che era iniziato un percorso (ossia che avevano dato mandato di iniziarlo) e non poteva essere diversamente, perché non potevamo attendere che fosse arrivato a compimento, perché lì magari ci si doveva tornare dopo un anno, cosa che per noi non era possibile fare.

D'ARRANDO (*M5S*). Stiamo cercando di capire, al netto del fatto che i tempi che avete sono di novanta giorni, con un ragionamento logico: nel momento in cui vado a fare un'ispezione e so che la diffida mi consente di monitorare entro novanta giorni, non esiste alcuno strumento che consente invece di monitorare o prevedere monitoraggi sul lungo periodo? In questo caso, la cosa non è stata sanata: adesso non lo sappiamo, ma non abbiamo la certezza che le questioni che avevate posto e che erano oggetto della vostra diffida siano state sanate; quindi, se sono state fatte ispezioni ed è stato fatto un lavoro da voi, non è stato però verificato se l'ispezione e l'oggetto della diffida effettivamente hanno trovato una soluzione o una risoluzione. Molto

probabilmente, quindi, i fini mutualistici di questa cooperativa non sono stati rispettati e sono proseguiti in uno stato di irregolarità. Allora, non è normale che si facciano due ispezioni in base alle quali emergono in un primo momento criticità insanabili; che poi venga stabilito - non da lei, ma dagli uffici competenti e dai dirigenti - che invece erano sanabili e di fare una diffida affinché la cooperativa sani e quindi si regolarizzi; e che alla fine, ad oggi, con le informazioni che abbiamo, non si sappia se la cooperativa lo ha fatto in quel periodo. Le chiedo quindi se ci sono strumenti di cui ci si può dotare e da chi possono essere messi in campo (dal MISE): qual è poi la procedura da fare? Questa è la prima domanda.

La seconda domanda la faccio perché stiamo facendo luce, in questa che è una Commissione d'inchiesta, che approfondisce cos'è accaduto, perché purtroppo sono accadute cose molto gravi e drammatiche. Per la regolarizzazione dei contratti di lavoro in una cooperativa non penso ci voglia un anno: nel momento in cui si inizia un percorso, non dico che ci vogliano cinque giorni o una settimana, ma credo che tre mesi per regolarizzare i contratti siano un tempo abbastanza congruo (non so quali possano essere le difficoltà tali per cui questi tempi siano più lunghi). La

redazione di un mansionario forse è lunga, ma vi è stata fornita una bozza che dimostrasse concretamente e fattivamente che stavano procedendo a sanare la loro irregolarità? Avrebbero dovuto dimostrare anche l'informazione dei soci, una comprova del fatto che la cooperativa stesse procedendo verso la regolarizzazione avrebbe potuto essere magari interrogare di nuovo i soci. Questi sono tutti spunti e domande che le faccio proprio per avere maggiore chiarezza; e per ora ho terminato, a meno che non mi dia poi spunti per altre domande, ma lascio posto anche ai colleghi che hanno chiesto di intervenire.

*FIBBI.* Sono a vostra completa disposizione; stamattina mi sono alzato alle 4 per venire qui proprio con l'idea di dare il mio piccolo contributo affinché venga fatta luce su questa situazione, per cui sono ben contento se verrà fatta effettivamente luce su questa vicenda triste.

Per quanto riguarda il discorso degli strumenti, questi consistono nella vigilanza, che è del MISE. C'è intanto da premettere che questa cooperativa aderiva - ora non so se lo fa ancora - a due associazioni di categoria, mi pare Legacoop e Confcooperative; quando la cooperativa aderisce a

un'associazione di categoria, la revisione ordinaria di cui davo cenno all'inizio della mia relazione - cioè la vigilanza ordinaria, non l'ispezione straordinaria - viene svolta non dal Ministero, ma dalle associazioni di categoria. Credo quindi che chi ha svolto successivamente le revisioni ordinarie debba aver visionato le prescrizioni che erano state fatte alla cooperativa.

Punto secondo: continuando con gli strumenti, ritengo che il Ministero abbia fatto altre ispezioni straordinarie successivamente alla nostra, incaricando altri ispettori, potete appurare tranquillamente questo dato e credo siano state fatte altre ispezioni negli anni successivi, nell'ambito delle quali sarà stato sicuramente verificato questo aspetto. Ripeto che non è stato per volontà nostra: se avete il verbale di supplemento che abbiamo redatto, visto che avete letto con puntualità i punti di diffida, avrete anche il verbale conclusivo, in cui ci sono le risultanze. Ripeto, per quello che eravamo stati mandati a fare in quel momento non credo avessimo gli elementi per reiterare ulteriormente il provvedimento di commissariamento.

Per quanto riguarda la seconda domanda, sui rapporti di lavoro nella relazione della prima ispezione, preciso che l'aspetto giuslavoristico non è

competenza specifica del MISE né della sua ispezione straordinaria, ma dell'Ispettorato del lavoro. Al di là di conoscere o meno tanti aspetti giuslavoristici, noi non abbiamo possibilità d'intervenire direttamente in merito, ma quando rileviamo qualcosa di strano e di anomalo lo segnaliamo al competente Ispettorato territoriale. Di questa cosa diamo cenno nel verbale d'ispezione, nel quale mi pare di ricordare che avevamo infatti detto che, per quanto riguardava questo aspetto, c'era la possibilità di segnalarla all'Ispettorato del lavoro per fare poi le azioni di competenza riguardo proprio all'aspetto giuslavoristico contrattuale, di inquadramento e quant'altro. Non so se le ho risposto.

D'ARRANDO (*M5S*). Ci sono altre due domande, ma lascio intervenire il collega La Pietra, che lo aveva richiesto, per intervenire magari dopo.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, cercherò di andare subito al nocciolo della domanda che mi interessa, perché da quello che ho ascoltato oggettivamente ci sono ulteriori dubbi e anche se le colleghe che mi hanno preceduto hanno fatto domande molto esaustive le risposte lo sono state un



pochino meno. Ancora non mi è chiara questa vicenda in cui era stata fatta una prima ispezione in cui erano state trovate cose insanabili che poi sono diventate sanabili. La collega Bottici mi sembra le abbia fatto una domanda precisa, chiedendole se abbia avuto pressioni o qualcosa del genere; lei ha risposto di non averne ricevute personalmente. Benissimo. Ma le chiedo questo: nella normalità del lavoro, nella sua esperienza, visto e considerato che anche adesso nella sua ultima risposta ha messo in evidenza che la cooperativa era affiliata, se non ho capito male, alla Lega delle cooperative, e all'epoca il Ministro del lavoro era stato anche responsabile delle cooperative, le chiedo se secondo lei c'è stato un metro di giudizio diverso rispetto ad altre vicende analoghe (parlo solamente per questioni di lavoro, da un punto di vista puramente amministrativo, quindi tolgo la vicenda drammatica del "Forteto" con tutto quello che ne è derivato), da altre situazioni che sicuramente nella sua attività professionale ha rilevato. Fondamentalmente volevo conoscere questo aspetto in particolare.

*FIBBI.* Francamente, se c'è stato un metro di giudizio diverso di questa rispetto ad altre situazioni, io francamente lo ignoro e non le so rispondere.

LA PIETRA (*FdI*). Secondo lei, la procedura è stata attuata tutta più o meno come sempre, anche in altri tipi d'ispezione? Non le è risultata affatto strana, insomma, la metodologia che si è trovata in quest'ispezione? Per lei era tutto normale? È sempre stata così? Sto cercando di capire.

*FIBBI*. Non è questa la questione, e che a me risultasse tutto normale è abbastanza ininfluente: in quel momento, che mi risultasse strano o meno, io personalmente non è che avessi molte altre possibilità. Io in qualche modo non mi sono dovuto porre questo problema: ho fatto il supplemento d'ispezione che mi è stato chiesto, ho seguito le indicazioni che mi sono state date e seguendo quelle precise indicazioni chiaramente non potevamo...

LA PIETRA (*FdI*). Scusi se la interrompo, forse l'ha presa male o forse mi sono fatto interpretare male io, ma non è un processo nei suoi confronti; le sto chiedendo un giudizio, non sto valutando se ha fatto male o bene; sulla base della sua esperienza, volevo chiederle un giudizio.

*FIBBI.* Le posso dire questo: sulla base della mia esperienza non è la prima volta che accadono situazioni contraddittorie di questo genere. Può capitare che alcuni provvedimenti vengano in qualche modo respinti: soprattutto, come dicevo prima, in quel periodo sui provvedimenti di commissariamento c'era questa tendenza - per quello che ne so io, chiaramente, e da quello che ho capito, perché quelle che le sto dicendo non sono cose di cui ho contezza - ossia non proporre il commissariamento, se non prima di aver comunque tentato una diffida. Per cui non ritengo che "Il Forteto" sia stato trattato poi così diversamente da altre situazioni analoghe; il fatto che poi io lo condivida o meno è un dato mio personale, però questo aspetto me lo tengo per me, perché è abbastanza ininfluente. Io non posso riflettere nei verbali che faccio le mie impressioni istintive e personali, devo distaccarmene e cercare di fare la cosa più obiettiva e più aderente possibile a quello che mi viene chiesto e a quello che è possibile; non posso fare altro, nel mio ruolo.

*D'ARRANDO (M5S).* Signor Presidente, se posso, vorrei fare due ultime domande, collegate a quelle precedenti, giusto per capire.

Lei ha detto rispetto agli strumenti che possono e potevano essere

adottati dopo la vostra chiusura d'ispezione che c'era in primo luogo la vigilanza ordinaria di cui si sarebbero dovute occupare le due confederazioni di associazioni Legacoop e Confcoop, cui era consociata la cooperativa "Il Forteto". Lei sa, ne ha contezza, o dovremmo chiedere direttamente a loro, se hanno effettuato i dovuti controlli di vigilanza così come previsto? Ci può ricordare, se lo ha già detto, quale norma prevede che siano confederazioni di associazioni come quelle che lei ha citato a fare la vigilanza ordinaria, giusto per capire e dare anche informazioni a chi ci sta ascoltando?

La seconda domanda: concordo con lei che ci sono compiti e ruoli chiari, almeno, nelle istituzioni dovrebbe essere così e spesso e volentieri lo è. Avete segnato nel verbale la parte giuslavorista, ma avete contezza e sapete se effettivamente dal MISE è stata data comunicazione all'Ispettorato del lavoro della situazione del "Forteto"? L'Ispettorato del lavoro ha competenza non solo nazionale, ma anche regionale e quindi immagino che all'epoca qualche comunicazione si sia dovuta fare agli organi competenti. Avete contezza di questi due aspetti, dato che possono essere due strumenti che ci possono chiarire ancor di più cos'è accaduto dopo la vostra chiusura dell'ispezione?

*FIBBI*. Per quanto riguarda le associazioni di categoria, l'ultima legge a cui si fa riferimento - perché in realtà è sempre stato così - e nella quale si può trovare indicazione del fatto che la vigilanza ordinaria è affidata alle associazioni di categoria è la n. 220 del 2002, mi pare l'articolo 1 o 2.

Per quanto riguarda invece il fatto di sapere se le associazioni di categoria l'hanno effettuata o meno, ritengo di sì, perché la cooperativa "Il Forteto" era soggetta addirittura a vigilanza annuale, nemmeno biennale, per cui ogni anno ritengo l'abbiano fatta; però non sono sicuro se questi verbali siano stati acquisiti anche dal Ministero o se siano mantenuti all'associazione. Questo non glielo so dire, sicuramente sono all'associazione, comunque ritengo siano in grado di saperlo.

Per quanto riguarda il Ministero, l'unica cosa che posso dirle è che credo siano state fatte ulteriori ispezioni straordinarie.

Mi perdoni, ma non ricordo l'altra domanda.

*D'ARRANDO (M5S)*. Certo, perché poi quando mi dà le risposte mi escono altre domande. Legacoop e Confcoop hanno la vigilanza ordinaria, che nel

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

caso del "Forteto" dev'essere almeno annuale, e mi ha appena detto che i verbali non sa se sono depositati o meno presso il Ministero (immagino si riferisca al MISE): c'è modo di avere queste informazioni? E, se non tramite lei, tramite chi?

*FIBBI*. Tramite la Divisione V del Ministero.

D'ARRANDO (*M5S*). Glielo chiedo perché così almeno rivolgo la domanda anche alla Presidente.

*FIBBI*. Quanto all'altro dato, mi dispiace, ma non ho idea di come venga gestita la parte di revisione da parte delle associazioni di categoria; non sono sicuro, rischierei di dire una cosa inesatta.

D'ARRANDO (*M5S*). Le chiedevo se lo sa, perché così ne possiamo prendere atto con la Presidente e magari fare un'ulteriore attività ispettiva rispetto ai dati che sono emersi in quest'audizione. Rispetto al Ministero, quindi, i verbali bisogna chiederli alla Divisione V.

L'altra domanda che non si ricordava riguardava l'Ispettorato del lavoro: se avete fatto questa comunicazione, voi o, comunque, chi di competenza.

*FIBBI.* Non lo so.

D'ARRANDO (*M5S*). A chi possiamo chiedere? Sempre alla Divisione V?

*FIBBI.* Ugualmente alla Divisione V; potete chiedere se è stato proseguito il verbale all'Ispettorato del lavoro; non lo so, questo.

D'ARRANDO (*M5S*). E immagino che, se sono state fatte altre ispezioni straordinarie, sempre alla Divisione V del Ministero dobbiamo chiedere.

*FIBBI.* Sicuramente.

PRESIDENTE. Vorrei dire, per concludere, che resto un po' basita del fatto che da irregolarità insanabili, quindi dalla richiesta, che appare corretta, dello

scioglimento o del commissariamento, si sia passati invece a irregolarità poi sanate e quindi di fatto che l'attività della cooperativa sia proseguita.

Le chiedo se, con spirito di collaborazione, può farci pervenire tutto ciò che è stato chiesto quanto all'acquisizione di atti; nel caso, facciamo anche una richiesta scritta.

Vorrei anche capire chi sia stato il suo responsabile gerarchico, quindi della Divisione V...

*FIBBI.* All'epoca si chiamava Ufficio V.

PRESIDENTE. E poi dell'Ufficio IV dell'epoca.

*FIBBI.* Dell'Ufficio IV non lo so; mi perdoni, ma non me lo ricordo. All'epoca però il direttore generale del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione era il professor Gianluca Esposito.

PRESIDENTE. Da quello che ci ha detto, non sembra poi che ci siano state pressioni nei suoi confronti riguardo al procedere in un modo anziché in un



*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

altro, ma piuttosto che siano state fatte valutazioni, né ha avuto un ruolo determinante il Presidente di Legacoop di quel periodo.

*FIBBI.* Assolutamente no. Non l'ho mai incontrato. Le devo dire per completezza che gli unici contatti che abbiamo avuto prima dell'avvio dell'ispezione sono stati con il dottor Bambagioni, vice presidente della Commissione regionale, con il quale facemmo due chiacchiere giusto per capire cosa effettivamente avevano rilevato e la sostanza dell'esito del risultato della Commissione regionale. Questo è l'unico contatto estraneo all'attività che abbiamo avuto.

*PRESIDENTE.* La ringrazio per la sua disponibilità e la sua collaborazione e, nel riservarmi di acquisire ulteriori elementi dal Ministero dello sviluppo economico sui profili emersi, dichiaro conclusa l'audizione.

*(I lavori, sospesi alle ore 10,35, sono ripresi alle ore 10,43).*

**Audizione della dottoressa Francesca Ceroni, ex giudice presso il  
Tribunale per i minorenni di Firenze**

PRESIDENTE. È ora in programma l'audizione della dottoressa Francesca Ceroni, ex giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, a cui diamo il benvenuto.

Ricordo che della seduta verrà redatto il resoconto sommario, nonché quello stenografico, e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intenda considerare pubbliche.

Prego l'audita, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.

Do quindi la parola alla dottoressa Ceroni per la sua relazione.

*CERONI.* Signora Presidente, quando mi ha chiamato la vostra segreteria,

avevo chiesto che la mia audizione fosse secretata, quindi rinnovo la richiesta.

PRESIDENTE. A noi farebbe piacere che la potesse rendere pubblica e, al limite, richiedere la secretazione nel corso della seduta, laddove ci siano nomi o parti che ritenga di dover sottoporre a secretazione, in maniera più peculiare, in modo da poter venire incontro anche al lavoro della nostra Commissione, tenendo presente anche la sua funzione di pubblico ufficiale e quindi il ruolo così rilevante e importante che ha espletato all'interno del Tribunale dei minorenni di Firenze.

*CERONI*. Per quanto mi riguarda personalmente sono allergica ai *social*, non sono né su Facebook né su Instagram né su queste diavolerie moderne, e questo proprio in ragione della seconda cosa che mi ha indicato, ossia il mio ruolo particolare. Per cui ritengo veramente un dovere deontologico quello di non apparire e rimanere sempre riservati dietro ai propri provvedimenti. In ogni caso, credo che la vostra relazione sarà pubblica ed estremamente trasparente e completa, per cui comunque, se ci sarà un interesse pubblico a

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

leggere quello che ho dichiarato, ci sarà la vostra relazione che espleterà al meglio questa funzione.

PRESIDENTE. Ascoltata la sua richiesta, le risultanze, sempre salvo il suo consenso, vedremo di renderle pubbliche, quindi ora dispongo la secretazione della seduta, ma con l'impegno da parte di entrambe le parti di poter usufruire della sua audizione per i lavori della Commissione.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,46 alle ore 12,20.*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*I lavori terminano alle ore 12,20.*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*I lavori terminano alle ore 12,20.*